

17

17, 23

171

# L'EPOPEA DELLA RIVOLUZIONE ISLAMICA

IL CENTRO CULTURALE ISLAMICO EUROPEO RICORDA,  
CON LA PUBBLICAZIONE DI QUESTA OPERA, IL III ANNI-  
VERSARIO DELLA RIVOLUZIONE ISLAMICA DELL'IRAN



مرکز فرهنگی اسلامی اروپا  
روم - ایتالیا

Centro Culturale Islamico Europeo

ROMA

Via Bruxelles, 57 - 00198 Roma

Italia

به مناسبت سومین سالگرد پیروزی انقلاب اسلامی ایران

Il Centro Culturale Islamico Europeo ricorda, con la pubblicazione di questa opera, il III anniversario della rivoluzione islamica dell'Iran

بنام خدا

بهرزی انقلاب اسلامی ایران برضری امام خمینی، مردم مستضعف دنیا را به اعجاب و تحسین و داشت و بآنها امید و نیرو داد که برای بازپس گرفتن حقوق خود از ستمکاران خارجیس و عمال داخلی آنها، بحرکت درآیند و مبارزه یں گیری را آغاز نمایند. ولی بموازات همین بهرزی و همین حرکت جهانی، استعمارگران خونخوار و جنایتکار غرض و شرقی نیز به تکاپو افتادند تا از استمرارگسترش انقلاب اسلامی جلوگیری بعمل آورند. — و از طرف دیگر هم ارتجاع منطقه برضری حزب بعث عراق و بوستان سعودی و شاه حسین اردنی، حمله نظامی را علیه جمهوری نیهای اسلامی آغاز کردند و مزدوران داخلی نیز با استفاده از ناجوانمردانه تهن و ضد انسانی ترین شیوه های ممکن به مبارزه علیه نظام اسلامی موجود برخاستند!

درضمن رابطه، امپریالیسم خبیری و صهیونیسم بین المللی درغرب نیز همواره دروازه جلوسه دادن حقایق انقلاب اسلامی ایران کوشیده است که ظیماً آیتالها نیز ازاین حمله تبلیغاتی نمی توانست مصون بماند، بویژه که چند مزدور قلم بدست و حقوق بگیر، بظاهر ایرانی ولی خائن به میهن و ملت با مصاحبه های تظهنیونی یا مقالات بیشرمانه و سراسر دریغ و افتزای خود، احمقانه، و بهرمناسبت کوشیده اند که درایتها چهره انقلاب و امام را وارونه جلوه دهند.

مزدوری ازاین طائفه، که خون بهگانه درزهای اوست و خود از مادری غور ایرانی بدنیسا آمده، اخیراً در مجله ای ایتالیائی، بیشرمانه ترین، زدیلانه ترین تهمت ها را که تصورگر خسود و خاندانتر میتواند باشد، به امام امت و رضوان انقلاب اسلامی نسبت داده است. که بدون تردید فرزندان اسلام و انقلاب پاسخ این بوگران سرسپرده غرب را خواهند داد و این نشریه گامی کوچک دراین راه است. بامید آنکه درآینده نه چندان دور، ماهیت کتف و ننگن آنان را، آنطور که هستند، افشا کنیم.

X X X

این نشریه که بمناسبت سومین سالگرد بهرزی انقلاب اسلامی ایران منتشر میگردد، ترجمه ای از کتاب "حماسه انقلاب" برادر "محمود حکیمی" است که بفارس درایران منتشر شده و اکنون بسا اضافاتی، همراه عکسهای لازم، به یادهمه شهیدان راه: استقلال، آزادی، جمهوری اسلامی، بایتالیائی منتشر میشود. ۰۰۰ و شاید که سرآغازی برای مبارزه جدی و گسترده با همه مزدوران قلم بدست ایرانی نما و خائن درغرب گردد.

بامید بهرزی نیهای همه مستضعفین جهان

مرکز فرهنگی اسلامی اروپا — رم، ایتالها

CENTRO CULTURALE ISLAMICO EUROPEO

Via Bruxelles, 57 - 00198 ROMA

۲۰ بهمن ماه ۱۳۶۰ — ۱۹۸۳/۲/۱



La preghiera a Dio della Guida della Rivoluzione, combattuta in nome di Dio.

## L'EPOPEA DELLA RIVOLUZIONE

### Parte I

L'undici novembre 1978, giorno di 'Āshurā (1), venti milioni di Iranian si riversarono nelle strade per ricordare la morte dello Imam Hossein — il cui martirio fu tra i motivi ricorrenti ed ispiratori della Rivoluzione — sfilando al grido "Allah akbar" (Dio è più grande) in una manifestazione popolare che lascerà il segno nella storia dell'oriente.

I palazzi di Teheran tremarono a questo grido, ripetuto da milioni di persone, che testimoniavano così il loro appoggio alla Guida della rivoluzione islamica, l'Āyatollah Khomeini, e la loro volontà di abbattere il regime imperiale.

L'eco della voce di protesta del popolo iraniano in quello storico giorno varcò i confini geografici del paese e, destando gli oppressi dal loro lungo sonno, fece tremare gli oppressori.

I colonialisti occidentali, che per tanti secoli avevano tenuto le genti dell'oriente nell'ignoranza, rapinando le loro ricchezze, quando udirono il minaccioso grido: "Allah akbar", persero tutta la loro baldanza. Ogni loro tentativo di smorzare le fiamme della grande insurrezione risultò vano, poiché l'undici febbraio 1978, dopo mesi di sanguinosi combattimenti, la rivoluzione islamica dell'Iran uscì vincitrice e aprì la strada agli oppressi.

Essa è il frutto della lotta del popolo musulmano dell'Iran, iniziata nel lontano giugno del 1963 sotto la guida dell'Imam Khomeini e del clero progressista e culminata con la sconfitta del regime tāghuti e con l'abbattimento dell'oppressione e del colonialismo.

La resistenza del popolo dell'Iran contro la dinastia dei Pahlavi che altro non era che uno strumento nelle mani dei colonialisti stranieri, il 9 gennaio 1978 assunse nuovo vigore.

In seguito alla pubblicazione di un articolo oltraggioso contro l'Imam Khomeini, apparso nel giornale "Ettelā' āt" per volere delle autorità di governo, migliaia di studenti della facoltà di teologia di Qom sfilarono in un imponente corteo, scandendo slogan di protesta contro il regime e contro l'insulto recato al clero e alcuni manifestanti furono uccisi e molti feriti dalle forze dell'ordine.

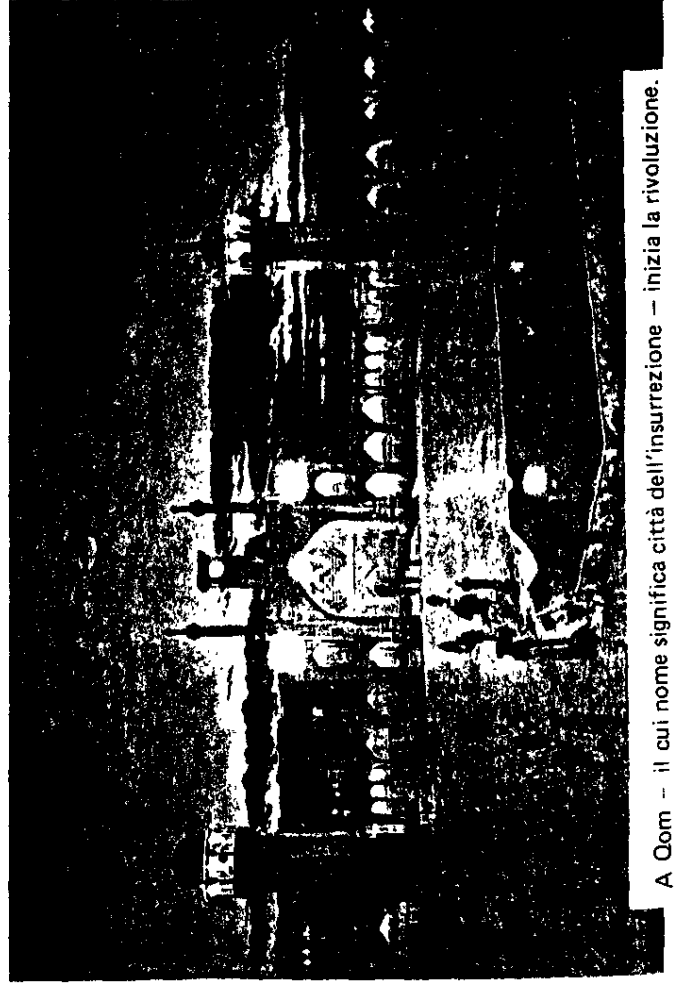
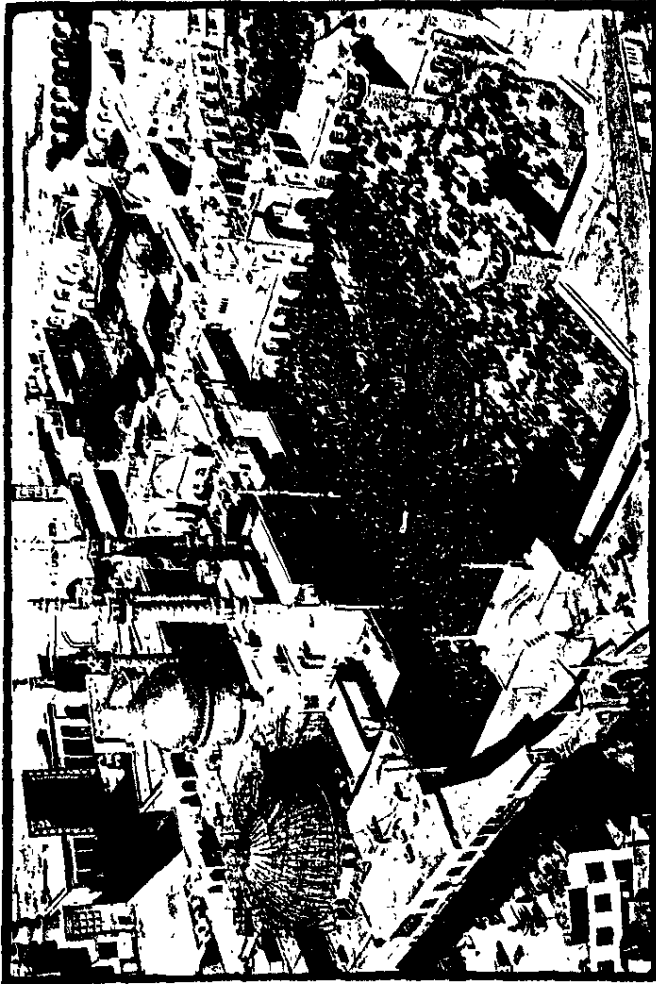
### **L'insurrezione di Tabriz**

Il nove febbraio 1978, quarantesimo giorno (2) dopo la morte dei manifestanti di Qom, il popolo di Tabriz con la sua insurrezione sferrò ai Pahlavi un improvviso attacco, che a detta di molti studiosi ed esperti della rivoluzione si rivelò, più di ogni altro, esiziale alla dinastia che in cinquant'anni di regno aveva dilapidato il paese delle sue ricchezze e lo aveva privato delle personalità più insigni.

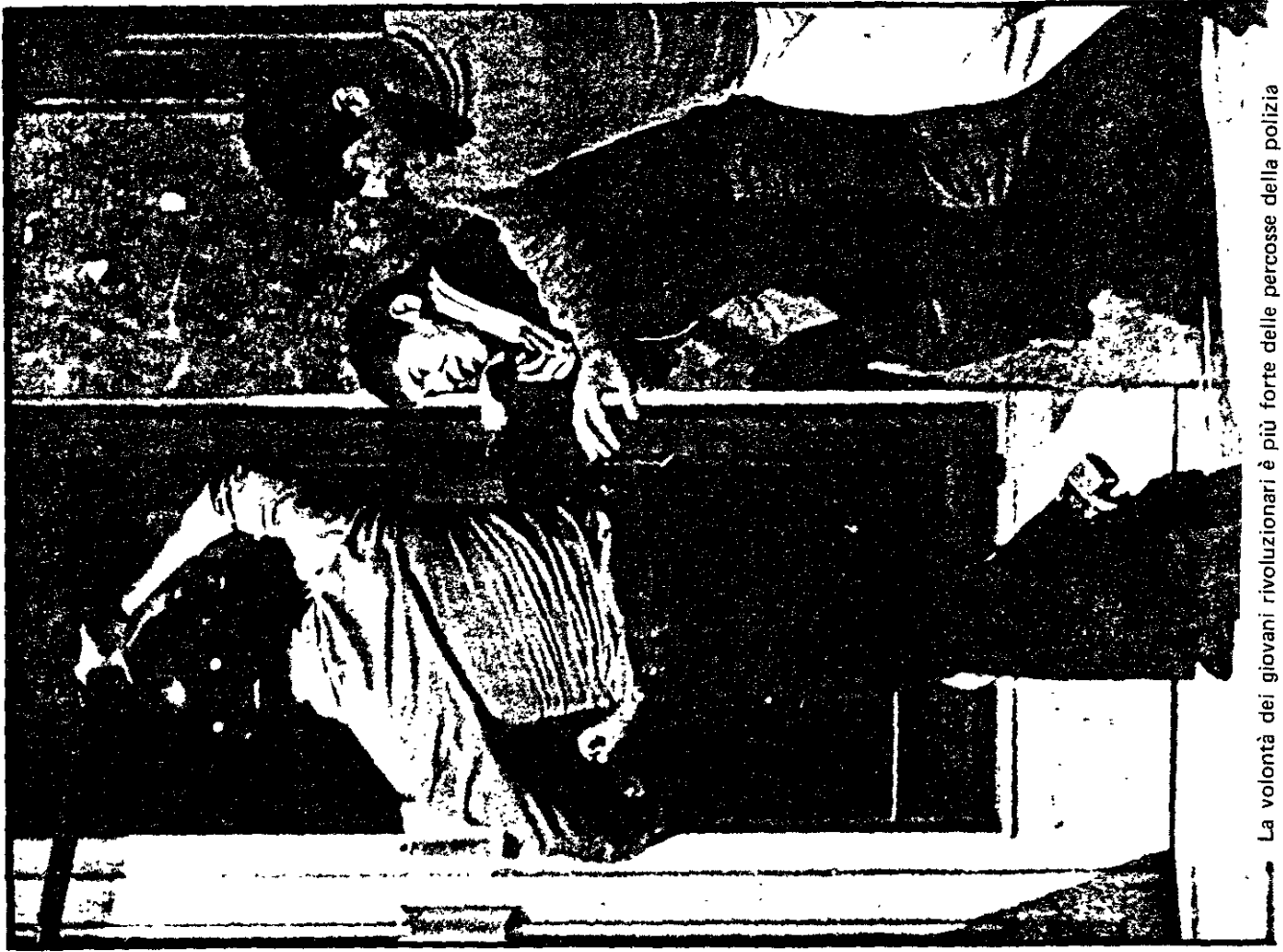
Nel corso dell'insurrezione la sede del Partito unico dello scià, simbolo delle menzogne e della spietatezza del regime, venne incendiata. L'azione del popolo di Tabriz che rese evidente a tutte le genti dell'Iran la fragilità dell'apparato di sicurezza imperiale e la debolezza delle forze dell'ordine di fronte alle masse unite, per la sua funzione di esempio offerto al popolo di altre città, rappresentò una delle imprese più gloriose compiute dal popolo musulmano contro la monarchia.

Quaranta giorni dopo, il 30 marzo, in ricordo del sacrificio degli insorti di Tabriz, in varie città dell'Iran, come Qom, Gahrām, Yazd, Kermān, Shirāz, Esfahān, Mashhad, Teheran, Ahvāz, si vollero nuove manifestazioni, in cui si esprimeva l'odio profondo contro il governo dello scià e la ferma risoluzione di resistere fino alla sua completa caduta. L'opposizione al regime affiorava in sempre nuove forme: ininterrotte manifestazioni, scioperi, proteste di scrittori e giuristi.

Con l'inizio del mese di Ramezān (3) la protesta divampò in tutto il paese. I manifestanti, conformemente alle direttive dell'Imam Khomeini, ogni sera, dopo il sermone, invadevano le strade scandendo lo slogan, che sarà poi ripetuto in tutte le successive manifestazioni, quale espressione dei sentimenti nazionali e popolari: "Indipendenza-Libertà-Repubblica Islamica".



A Oom - il cui nome significa città dell'insurrezione - inizia la rivoluzione.



La volontà dei giovani rivoluzionari è più forte delle percosse della polizia dello scià.

### **Legge marziale a Esfahān**

Anche il popolo di Esfahān, nel mese di agosto, diede inizio alla sua lotta coraggiosa contro il regime tāghuti incurante delle minacce del governo. L'undici agosto, durante una manifestazione di 60.000 persone, in segno di protesta, furono dati alle fiamme uno dei più lussuosi alberghi della città, alcune banche, un cinema e numerosi uffici governativi. Le forze dell'ordine aprirono il fuoco sul popolo disarmato, uccidendo e ferendo decine di persone. Le imponenti manifestazioni di Esfahān non concedevano requie al governo. Per prevenire il diffondersi dell'insurrezione e proteggere la vita dei numerosi tecnici americani e inglesi impiegati nelle acciaierie di Esfahān, in questa città fu annunziato il coprifuoco che in seguito venne esteso ad altri centri. La legge marziale fu applicata dal generale Rezā Nāgī, che era stato addestrato in America.

La resistenza del popolo di Esfahān e la proclamazione della legge marziale segna una nuova fase nella lotta del popolo iraniano.

### **La tragedia del cinema Rex**

Il venti agosto un violento incendio quasi distrusse il cinema Rex di Abādān e centinaia di persone morirono bruciate. Il popolo, sgomento e sconcertato da questo luttuoso evento vi ravvisò immediatamente la responsabilità del regime. Chiari elementi rivelavano infatti che si trattava di un complotto ordito dal governo contro la rivoluzione. Perché le autorità attesero diverse ore prima di fornire i soccorsi necessari a spegnere l'incendio? E perché non si volle abbattere la sottile parete che separava la sala del cinema dai locali della polizia?

Questo sospetto, diventato ben presto certezza, si espresse negli slogan scanditi nelle manifestazioni, che seguirono all'incendio di Abādān.

Un'ondata di rabbia e di tensione si levò in questa città come pure in altri centri dell'Iran. Il regime che si proponeva di servirsi della tragedia del cinema Rex a proprio vantaggio attribuendone la colpa ai suoi oppositori e distruggendo così la fiducia del popolo nella rivoluzione islamica, subì al contrario un cocente

e vergognoso scacco.

Da quel momento le tombe dei martiri divennero un luogo di riunione politica.

#### **La preghiera di 'Eid-e Fetr (4), come fattore di unione e di lotta**

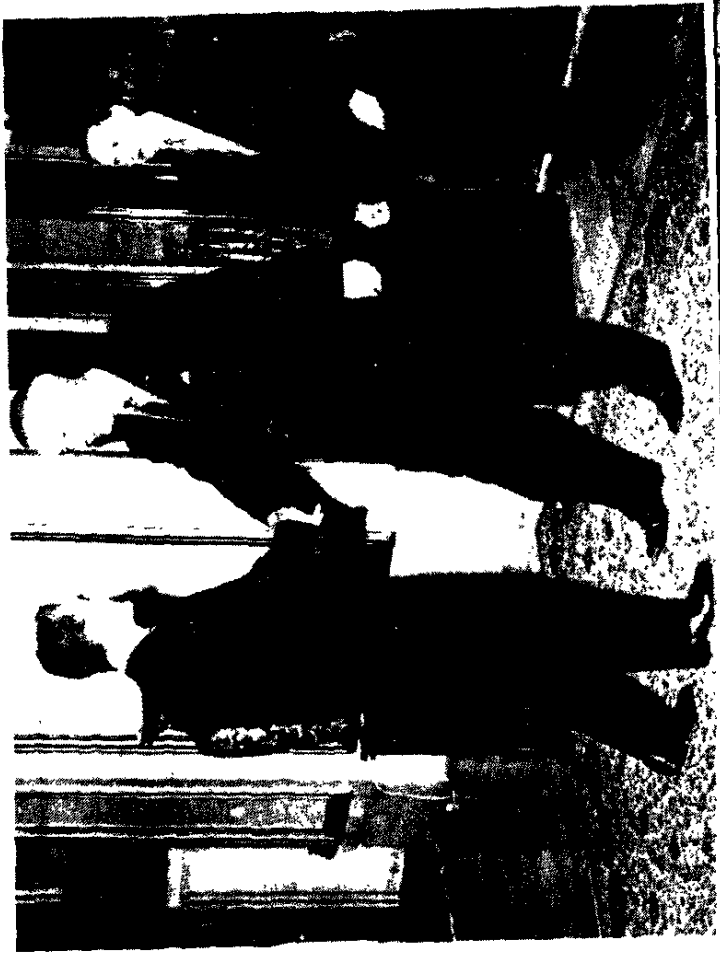
Durante il mese di Ramezān membri del clero, conformemente agli ordini della Guida della Rivoluzione, prepararono il popolo alla lotta umanime contro il regime taghuti. Si incitava a resistere contro il governo dell'oppressione, fonte di ogni genere di umiliazioni e di avvillimenti, a conquistare, seguendo gli insegnamenti dell'Islam ed attraverso la lotta incessante e unitaria di tutto il popolo, una vita nobile e libera.

Il quattro settembre nella ricorrenza dell 'Eid-e Fetr, si tennero imponenti manifestazioni a Teheran ed in altre città. Nella capitale più di un milione di uomini e donne sfilarono in un corteo che ricordava quello del popolo indonesiano in occasione dell 'Eid-e Fetr dell'anno 1936, durante il quale a Giacarta la protesta contro i colonialisti olandesi si era espressa nella medesima forma. Gli storici concordano nell'individuare in quella manifestazione l'inizio delle lotte, che portarono all'indipendenza dell'Indonesia.

L'otto settembre il governo per impedire la diffusione delle proteste, proclamò la legge marziale in tutto l'Iran.

#### **Il venerdì nero**

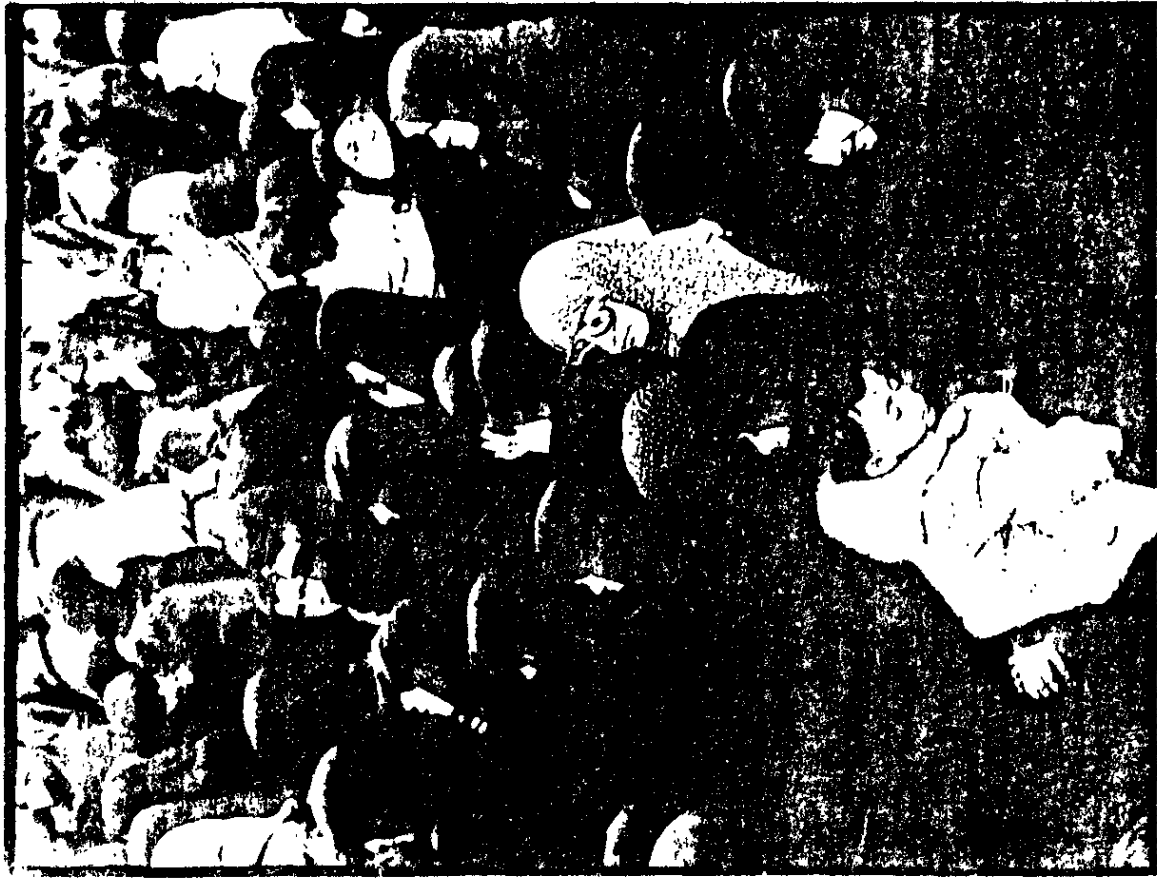
L'otto settembre il popolo di Teheran, stanco della tirannia e anelante alla libertà, incurante delle minacce del regime, si riversò per le strade dimostrando che era giunto a un grado di consapevolezza tale che non avrebbe più sopportato gli inganni degli oppressori. La maggior parte di quella folla coraggiosa, che aspirava alla libertà, conformemente alla legge divina, seguiva la via dell'Islam e gli insegnamenti del Corano. In essa c'erano coloro che più di altri avevano sofferto a causa dell'oppressione e della discriminazione, che avevano visto distruggere la loro cultura, l'economia del paese, i rapporti sociali; c'erano musulmani indigenti che avevano lasciato le loro misere abitazioni indegne di un essere umano, che incutevano un senso di vergogna quando le si paragoni alle ricche dimore



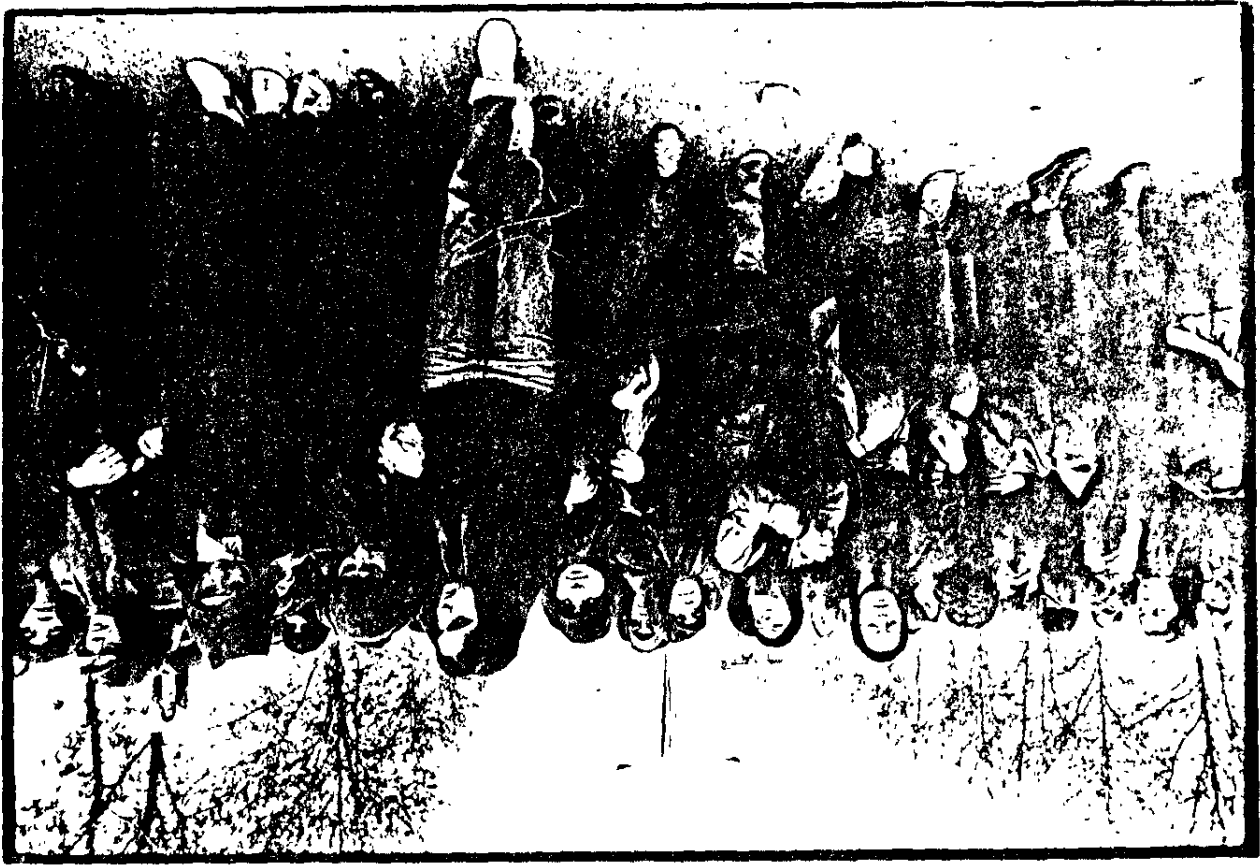
Il servo ed i suoi padroni brindano alla salute dell'oppressione.



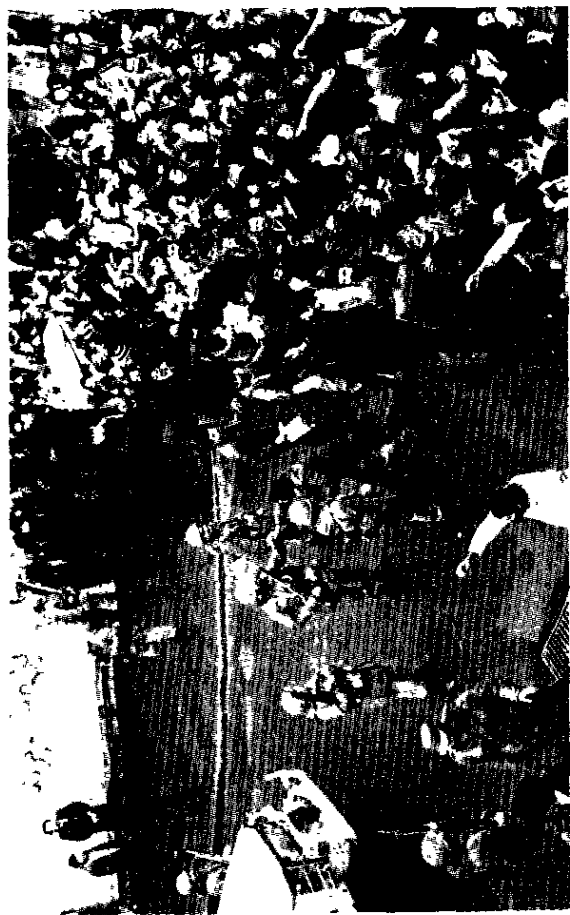
12 Non vogliamo lo scià!



Le donne musulmane partecipano assieme agli uomini alle manifestazioni. 13



14 Avanti, verso la Repubblica islamica e verso la liberazione dei diseredati.



I sicari dello scià di fronte al popolo.



8 settembre: I martiri della brutalità dello scià.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.